



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE CORRENTI GIUDAICHE
LEZIONE 13

La trasmissione della tradizione La cosiddetta *Torà* orale

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nella precedente lezione abbiamo visto come i farisei si attenevano ad una certa tradizione che veniva trasmessa di generazione in generazione, tradizione costituita da diverse prescrizioni che non si trovano nella *Torà* e che pertanto i sadducei non accoglievano. Quando Giuseppe Flavio scrive che “i farisei avevano passato al popolo certe norme trasmesse dalle precedenti generazioni e non scritte nelle leggi di Mosé” (*Antichità giudaiche*, XIII, 297), intende dire che il *corpus* di norme lo “avevano passato al popolo” a voce o per iscritto? Da come scrive Giuseppe non è possibile saperlo, anche se - per il fatto che si trattava di prescrizioni che andavano oltre la *Torà* – possiamo immaginare che si trattasse di tradizione orale. Ciò conferiva ai farisei il loro tratto distintivo che li differenziava dai sadducei ma anche dagli esseni e da altri gruppi.

È vero che “Mosè andò a *riferire* al popolo tutte le parole del Signore e tutte le leggi”, ma subito dopo è specificato che “Mosè **scrisse tutte le parole del Signore**” (v. 4). A Mosè fu dato da Dio questo comando: “*Scrivi* queste parole; perché sul fondamento di queste parole io ho fatto un patto con te e con Israele” (*Es* 34:27). Qui non si fa alcun riferimento a disposizioni che dovessero rimanere orali: Mosè doveva scriverle e le scrisse.

“Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi che portavano l'arca del patto del Signore, e a tutti gli anziani d'Israele. Mosè diede loro quest'ordine: «Alla fine di ogni settennio, al tempo dell'anno del condono, alla festa delle Capanne, quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore Dio tuo, nel luogo che egli avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, in modo che egli la oda. Radunerai il popolo; uomini, donne, bambini, con lo straniero che abita nelle tue città, affinché odano, imparino a temere il Signore, il vostro Dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. E i loro figli, che non ne avranno ancora avuto conoscenza, la udranno e impareranno a temere il Signore, il vostro Dio». - *Dt* 31:9-13.

Da dove nacque allora la tradizione orale e a quale scopo?

La Mishnàh - המשנה (mishnàh)

La parola המשנה (*mishnàh*) significa "ripetizione". La sua redazione viene attribuita ad un rabbino del 2°-3° secolo della nostra era, Yehudàh hanasi (Giuda il Principe), poi completata dai membri del suo circolo. Il senso della parola *Mishnàh* è quello di uno studio chiaro ed esatto. Vi si legge che "Mosè ricevette la *Toràh* dal Sinai e la trasmise a Giosuè; e Giosuè agli Anziani; e gli Anziani ai Profeti; e i Profeti la trasmisero agli Uomini della Magna Congregazione" (*Avot* 1:1). Nella *Mishnàh* si legge pure, però, che essa contiene le indicazioni trasmesse oralmente a Mosè sul monte Sinày e che non furono messe per iscritto. Si tratta della famosa "Legge orale". La "Magna Congregazione" ovvero la "grande assemblea" è il Sinedrio; i suoi membri erano considerati successori dei saggi che tramandarono oralmente certi insegnamenti non scritti, da una generazione all'altra, e ciò fino a quando non vennero posti per iscritto nella *Mishnàh*.

Già i farisei avevano sostenuto l'esistenza di una tradizione non scritta, incontrando l'opposizione dei sadducei. L'inglese Herbert Danby, anglicano ed ebraista, tradusse in inglese la *Mishnàh* e scrisse: "Le valutazioni dei farisei (le cui opinioni sono riportate nella Mishnah) ... non erano quelle dei sadducei ... questi sono fattori a cui dare il giusto peso nel valutare il carattere delle dichiarazioni della Mishnah. Inoltre molto del contenuto della Mishnah si muove in un'atmosfera di discussione accademica portata avanti come tale, senza (almeno parrebbe) pretese di documentare un uso storico". - *The Mishnah*, London, 1954, pagg. xiv, xv.

La distruzione di Gerusalemme e del suo Tempio nell'anno 70 fu una catastrofe con enormi conseguenze soprattutto sul piano spirituale. Ora non era più possibile applicare dovutamente la *Toràh* perché i riti sacerdotali nel Tempio non potevano più esserci. Come osserva il talmudista A. Steinsaltz, "la distruzione . . . del 70 E. V. aveva reso necessario ricostruire con urgenza l'intera struttura della vita religiosa". Scomparso il fondamento del giudaismo, il Tempio con il suo culto, lo zelo devozionale dei giudei si spostò sulla cosiddetta Legge orale. I farisei ebbero allora la meglio, perché i sadducei e gli altri gruppi religiosi giudei non avevano alternative da offrire alla mancanza del culto nel Tempio. Iniziarono così a formarsi in vari luoghi le accademie in cui insegnare la Legge orale, col conseguente problema di dar luogo ad una difformità della tradizione, che [pertanto] non fu mantenuta unitaria. Il primo rabbino a dare una struttura alle molteplici tradizioni orali fu il rabbino Aqiba ben Yosèf (circa 50-135). "I suoi contemporanei paragonarono la sua attività al lavoro di un contadino che va nel campo e mette alla rinfusa nella cesta tutto quello che trova, poi torna a casa e separa i vari prodotti per tipo. Aqiba aveva studiato numerosi argomenti disomogenei e li aveva classificati in categorie distinte". - Adin E. I. Steinsaltz, rabbino e filosofo israeliano, commentatore e traduttore del *Talmùd*.

Aqiba e molti suoi seguaci morirono durante la seconda rivolta dei giudei contro i romani (più di mezzo secolo dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70), che pose fine a ogni pur fievole speranza di ricostruire il Tempio, anche perché l'imperatore romano Adriano, esasperato dai giudei, vietò agli ebrei l'accesso a Gerusalemme. A maggior ragione lo studio delle tradizioni orali divenne, per così dire, il nuovo tempio. L'opera iniziata da Aqiba ben Yosèf fu proseguita da Yehudàh hanasi, Giuda il Principe.

Giuda il Principe, discendente di Hillel e di Gamaliele, nato nel periodo della seconda rivolta dei giudei, per evitare che nuove rivolte contro i romani mettessero a rischio la trasmissione della Legge orale, convocò gli studiosi più illustri nella sua accademia. La tradizione della Legge orale fu analizzata e discussa in ogni suo punto, producendo alla fine una *summa* di tutte le discussioni, espressa in asserzioni molto sintetiche. Messo tutto per iscritto, era ora disponibile la *Mishnàh*.

Alla domanda da dove sorse la tradizione orale, la *Mishnàh* non dà risposte soddisfacenti perché essa non rivela proprio alcunché di ciò che sarebbe stato dato solo oralmente a Mosè sul monte Sinày. Ci aiuta però a capire lo sviluppo della Legge orale, concetto sorto con i farisei.

Alla domanda sul perché una Legge orale, è più facile rispondere. Essa doveva chiarire come applicare certe norme della *Toràh*. È molto nota l'espressione: "La *Toràh* ha settanta facce", ripetuta spesso oggi giorno dagli ebrei. Questa asserzione intende dire che la Sacra

Scrittura può essere interpretata in molti modi diversi, addirittura contraddittori. Se però ciò è ritenuto valido per la Bibbia, perché non dovrebbe valere anche per la cosiddetta Legge orale? Infatti, dice l'*Encyclopedia of Judaism* a pag. 532: "La Legge orale non è un codice definitivo; include numerose opinioni, diverse e perfino contrastanti. Di esse i saggi hanno detto: «Sono tutte parole del Dio vivente»". Ma siamo poi così sicuri che per interpretare la *Toràh* scritta ne serva una orale che deve essere interpretata a sua volta? In *Dt* 12:32 è detto a chiare lettere: "Avrete cura di mettere in pratica tutte le cose che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla ne toglierai". Sorprende quindi non poco leggere che "la *Torà* orale venne considerata più importante della *Torà* scritta in quanto la spiegazione e la comprensione della seconda dipendevano dalla prima". - *Encyclopedia of Judaism*, edizione del 1989, pagina 710.

Come abbiamo letto in *Dt* 31:9-13, fu soprattutto ai sacerdoti leviti che fu affidata la *Toràh*. Al tempo dei Maccabei, però, durante la dominazione greca, molti sacerdoti divennero inaffidabili. Sembra che proprio allora gli esseni si staccassero dal resto dei giudei, contestando i sacerdoti che si erano sviati. I farisei, pure diffidenti dei sacerdoti, iniziarono a dar vita a delle tradizioni che secondo loro avrebbero permesso a tutti di essere santi quanto i sacerdoti. Nel far ciò violarono però quanto prescritto proprio nella *Toràh*, in *Dt* 12:32: "Non vi aggiungerai nulla e nulla ne toglierai".

Pretendendo di assolvere il compito dei sacerdoti, i farisei divennero i nuovi dottori della *Toràh*, inventando nuovi modi di interpretare la Scrittura, facendo riferimento a presunte allusioni criptiche della Bibbia che loro interpretavano. Assumendo l'autorità in Israele, ne divennero la forza prevalente.

Le complicazioni causate dai farisei possono essere illustrate con la questione del sabato. Il Comandamento dato da Dio è tutto sommato semplice: "Ricordati di consacrarmi il giorno di sabato: hai sei giorni per fare ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato consacrato al Signore, tuo Dio: in esso non farai nessun lavoro: né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame e neppure il forestiero che abita presso di te. E farai così perché io, il Signore, ho fatto in sei giorni il cielo, la terra e il mare e tutto quel che contengono, ma poi mi sono riposato il settimo giorno; per questo ho benedetto il giorno di sabato e voglio che sia consacrato a me" (*Es* 20:8-11, *TILC*). Non occorre essere dottori della Legge per capire che di sabato non si deve lavorare. La famosa Legge orale, però, arrivò a stabilire ben 39 lavori vietati. Non si sa se ridere o piangere vedendovi vietato perfino di sciogliere un nodo, di scrivere due lettere dell'alfabeto e di cucire due punti. Ma non è finita, perché ciascuno di questi lavori vietati prevedeva altre regole a non finire.



Ecco l'elenco dei lavori vietati stabilito dalla *Mishnàh* (*Shabàt* 7:2):

<i>Mishnàh, Shabàt</i> 7:2	10	Impastare	20	Dividere due fili	30	Lisciare	
1	Arare	11	Cuocere	21	Legare	31	Tagliare
2	Seminare	12	Tosare	22	Slegare	32	Scrivere
3	Mietere	13	Lavare	23	Cucire	33	Cancellare
4	Formare covoni	14	Cardare	24	Strappare	34	Costruire
5	Trebbiare	15	Tingere	25	Cacciare	35	Demolire
6	Ventilare	16	Filare	26	Macellare	36	Spegnere un fuoco
7	Selezionare	17	Tendere	27	Scuoiare	37	Accendere un fuoco
8	Setacciare	18	Costruire un setaccio	28	Salare la carne	38	Aiutare a terminare un lavoro
9	Macinare	19	Tessere	29	Disegnare	39	Trasportare fuori da casa